



Spettacolo acustico

Spettacolo acustico

Il rumore della massa dei tifosi come parte del dispositivo "EM"

"Le grida di trionfo significavano che era stato fatto gol, e provenivano dalla parte vincente. E c'era anche un urlo della delusione, da percepire, ma suonava diversamente. Dalla mia finestra non potevo vedere nulla, poiché in mezzo si ergevano alberi e palazzi e la distanza era troppo grande; però potevo udire la massa, ed essa soltanto, come se la partita si stesse giocando proprio lì vicino. Non potevo sapere da quale dei due lati giungesse il boato. Non sapevo nemmeno chi fossero: dei loro nomi non avevo alcuna idea, e neppure mi preoccupavo di apprenderli. Evitavo d'altronde di leggere nel giornale qualunque cosa riguardasse la partita, e nel corso della settimana non parlavo di ciò con nessuno.

Tuttavia, durante i sei anni nei quali ho abitato in questa stanza, non ho mai perso l'occasione di stare ad ascoltare questi suoni. Sotto, alla stazione della metropolitana, vedevo il flusso della gente. Se esso mi pareva, ad un certo momento della giornata, più intenso del solito, allora sapevo che c'era in programma un match, e mi collocavo al mio posto, alla finestra della mia stanza. Mi riesce davvero difficile descrivere la tensione con cui seguivo da lontano il match invisibile. Non tifavo per nessuno, perché le tifoserie non le conoscevo: erano semplicemente due masse, ed era tutto quello che sapevo, ugualmente eccitabili e parlanti lo stesso idioma. Ecco, quella volta, separato dal luogo del suo evento, e quindi non influenzato da migliaia di circostanze e dettagli, ebbi il presentimento di ciò che in seguito concettualizzai e tentai di descrivere come doppia-massa. Talvolta, quando ero fortemente assorbito in qualche cosa, sedevo alla scrivania nel mezzo della mia stanza durante l'evento, e scrivevo. E tuttavia, qualunque cosa scrivessi, non mi lasciavo sfuggire nemmeno un suono proveniente dalla Rapid-Platz. Mai mi abituai a ciò: ciascun singolo suono della massa continuò sempre a influire su di me."¹

Elias Canetti, che nella sua opera più nota "Massa e potere" si è confrontato con il fenomeno della massa, nella maniera della letteratura e della scienza della cultura, descrive nelle sue memorie autobiografiche "Il frutto del fuoco" la commozione e la fascinazione da lui provate per il rumore della massa, proveniente dallo stadio di calcio situato nelle vicinanze, così come esso risuonava nella sua abitazione della periferia viennese. Seduto presso la finestra, disinteressato al calcio e perciò imparziale – non essendo immerso nella parte -, ma d'altra parte non passivo, al contrario ponendosi come un inquieto apparecchio acustico, non più sordo al suono della massa, Canetti si trasforma in un personaggio: la "persona alla finestra" si trova al di fuori, *ascolta* la massa a cui non appartiene e non si abitua *mai* a questo rumore. In una continua oscillazione emotiva tra irritazione bruciante e un brivido di disagio, la "persona alla finestra" origlia il rumore della folla. Non si tratta di una tifoseria, poiché essa non conosce le squadre e mira persino a non esperire nulla della partita di calcio; il rumore si distacca così per essa dai tifosi concreti, che schiamazzano e gridano, e diviene anzi percepibile come pura voce della massa. E benché il rumore della massa non suoni sempre nello stesso modo, secondo le sue libertà sonore, così che il grido "Gol!" può essere specificamente attribuito alla massa dei tifosi del calcio, tuttavia nel suo carattere sonoro c'è qualcosa che vale per tutte le voci di tutte le masse.

Se si prende, metaforicamente, posto alla finestra da cui ci si possa sentire nello stesso spazio esterno di questo fenomeno; e se ci si lascia irritare dal rumore continuo di una folla schiamazzante; ecco che si schiude una cosa che invece coloro, che si trovano nel mezzo della massa, si perderanno, poiché sono come gocce di pioggia disciolte nel rumore dell'oceano, che tentano di diventare una cosa sola con la massa.² Per contro durante la partita, nell'angolo morto dello

1 Canetti, Il frutto del fuoco, Adelphi

2 Nel capitolo sui simboli della massa (in Massa e potere) Canetti entra nella metafora nella massa, e analizza i simboli come pioggia, mare, oceano, ma anche fuoco, bosco, grano o sabbia.

spettacolo, le strade e gli spazi restano svuotati della loro forza: le palle da discoteca gireranno allora a vuoto, come i semafori lampeggeranno per nessuno, mentre il lavandino gocciolerà solitario. Rimane soltanto da ascoltare, lontano, sempre ancora il grido delle masse, oppure la voce falsamente irritata del cronista, che commenta la partita trasmessa in televisione, mentre sullo sfondo si può udire il gorgogliare rumoroso nello stadio, mediaticamente trasportato in tutte le stanze.

"Cosa comporta davvero questo rumore della massa?", si chiede la persona alla finestra, per la quale questi suoni sono qualcosa di estraneo e non rappresentano alcuna ovvietà. Le grida sono parte di un *corpus* di pratiche senza nome, sparpagliate in molti luoghi differenti; pratiche che stabiliscono in modo potente i confini dell'evidente e del positivo per una società. Con ciascun suono si manifesta infatti una positiva accettazione dello spettacolo denominato "Campionato europeo di calcio". Il rumore della massa "ha a che fare" tanto con coloro che gridano, quanto con coloro che ascoltano. Esso non è certo dato in modo ovvio, ma ha anzi delle proprietà specifiche, e può di conseguenza essere posto in una relazione significativa più ampia.

Ora debbono essere affrontati degli aspetti singoli, per quanto lo svolgimento resterà frammentario. Molto più che di un ampio dibattito, si tratta qui di proporre degli spunti di riflessione, nel senso di una *rupture d'évidence*, ovvero il tentativo di spezzare lo schema delle ovvietà. Le riflessioni seguenti sono tentativi, legati sottilmente l'uno all'altro, di descrivere e di mettere in relazione dei fenomeni, i quali attendono un confronto approfondito e una critica.

1) La rete acustica dello spettacolo

Mentre Canetti, nel primo dopoguerra, descrive come egli vede giù in strada, nella stazione della metropolitana, la corrente umana che si dirige verso lo stadio, e come egli ascolta i suoni dello stadio di calcio che giungono fino a lui, oggi invece il rumore di massa dei tifosi è divenuto decentrale. Se da una parte l'arena, con la sua forma ovale, è sempre un luogo di assembramento e un ben definito sfondo sonoro, è anche vero che i media, come televisione, internet o radio, traggono il *sound* della massa ben oltre le mura dello stadio. Si vada per esempio per le strade durante una partita e si potrà udire il televisore acceso dall'una o dall'altra finestra aperta. E a volte, quando la massa allo stadio si infervora, gridano anche gli spettatori televisivi. Un gemito "ahhh!" o un euforico "Gool!" attraverserà allora mezza città. I molti, separati l'uno dall'altro dai loro televisori, gli altri raccolti davanti al megaschermo o pigiati stretti stretti dentro lo stadio, costituiscono insieme una massa immaginaria, tutta collegata, il cui suono può essere percepito ovunque. Dev'essere davvero unico per il signor Rossi o per la signora Bianchi sapere che nello stesso istante, in cui essi vedono il gol in televisione e gridano, probabilmente si aprono tante altre bocche nel resto della città, e sicuramente anche in molte parti d'Europa. Essi non si vedono, ma sentono la massa, e attraverso la sua voce si fondono nel tutto immaginario, distribuito in diversi luoghi e destinato a restare separato, non solo nel suo aspetto fisico. Questa rete acustica della massa dei tifosi, legati l'uno all'altro in modo immaginario, si stende puntualmente sopra tutta la città; essa è una parte costitutiva del dispositivo "Campionato europeo 2008". Ciascun grido esalta il Campionato come spettacolo e rende manifesta l'accettazione piuttosto inindagata e perciò positiva dell'evento da parte degli urlatori. Il rumore della massa, sparso in molti luoghi, è il vero inno della massa disponibile per l'evento "Campionato europeo di calcio 2008".

2) Il panorama sonoro della massa dei tifosi di calcio

I rumori della massa di tifosi, che la "persona alla finestra" sente venire dalle stanze adiacenti, orientate nel loro arredamento verso il televisore, o nelle vicinanze dello stadio direttamente dall'arena, costituiscono nel loro complesso un perspicuo panorama sonoro: da una parte nello

stadio sussiste un perdurante "gorgogliare", dall'altro emergono "esplosioni di grida" che stanno in relazione con la partita e, per quel che riguarda la loro struttura sonora, sono acquisite culturalmente. In primo luogo, il "gorgogliare" è provocato dal semplice dato di fatto che migliaia di persone si trovano in un medesimo luogo ad un tempo, oltre che dal continuo, incitante martellamento, e dalla cantilena dei cori. Da questo "gorgogliare" emergono sempre dei singoli motivi caratteristici, come per esempio il "grido di battaglia" di una tromba. Esso è udibile dalla televisione, quando una partita viene trasmessa, solo come sottofondo, senza che si possa osservarlo visivamente; così ci si abitua, col tempo, al "gorgogliare" ritmico. Ciò a cui invece non ci può abituare sono le "esplosioni di grida". Il grido della massa - per esempio dopo un gol - irrompe in un'esplosione di energia accumulata per scemare, in seguito, solo lentamente. Dipoi resterà di nuovo udibile soltanto il "gorgogliare".

E proprio le "esplosioni di grida" sono un marchio caratteristico delle tifoserie del calcio. Esse appartengono al setting "match" e in quanto tali sono attese dal pubblico dei tifosi. L'azione da gol, per fare un esempio, prolunga il grido della massa nel senso di un'espressione sonoro-coreografica dell'allestimento "match". La massa, quindi, può "gridare in qualunque modo, quando si delinea il momento giusto".³ Gli spettatori stessi sanno con precisione quando essi debbono schiamazzare e gridare, e lo fanno con una ovvietà sconcertante ogniqualvolta si presenti il momento "giusto". Le successioni di "esplosioni di grida" condizionate dall'andamento del gioco è d'altronde imprevedibile, e perciò anche casuale, e tuttavia è parte costitutiva di un meccanismo altamente strutturato, nel quale il singolo tifoso è costretto a *volontariamente* gridare per *l'azione giusta* nell'istante *vocale*.

Il suono di questa massa dei tifosi del pallone sembra del resto avere qualità tautologiche: si grida perché si grida. Coloro, che gridano insieme agli altri, gridano insieme agli altri perché lo fanno anche gli altri. La voce amplificata della massa è ben più forte del suo stesso contenuto. Il grido della massa si spande nello stadio, nella città e in mezza Europa come una slavina. Costituisce una rete sonora, che forma il mondo sonoro dello spettacolo "Campionato europeo", che inoltre pare bastare a se stesso. La logica delle proprietà è questa: se tutti gridano, allora bisogna concludere che tutti considerano il calcio una cosa buona. Così si grida nell'insieme, perché il calcio è, insomma, buono; e poiché si grida insieme a tutti gli altri, il calcio diviene dominio del bene. E poiché è bello, allora è bello - non c'è bisogno di sapere nient'altro.

3) Scarica e passo indietro civilizzatore

Canetti scrive che uno dei momenti importanti per la massa che ha una direzione (qui, per l'appunto, il centro dello stadio, la partita) e uno scopo (la vittoria della propria squadra) è quello dello scarico della tensione. Durante lo scarico si spande un sentimento di uguaglianza, per lo meno all'interno di una fazione della "doppia-massa".⁴ La differenza e il distanziamento fra le persone, che altrimenti graverebbe pesantemente su di loro, durante lo scarico pare essere sospesa. E qui, riallacciandosi a queste riflessioni, si potrebbe introdurre nella discussione l'idea di uno sviluppo civilizzatore; la continua oppressione dei costumi rozzi o delle spinte emotive edonistiche, che la società civilizzata esige dai suoi soci, può in tal modo sussistere soltanto attraverso un progressivo autocontrollo dei singoli. Questa stabile auto coercizione verso le "buone e giuste maniere", verso una cortese distanza dagli altri uomini e infine verso il controllo della propria espressività, è penosa per i singoli, e rappresenta l'origine di un permanente sforzo interiore. I momenti, in cui questa tensività può essere se pur brevemente allentata, hanno un effetto sicuramente benefico ("L'uomo preistorico godeva nei fatti di una condizione migliore, in quanto non conosceva alcuna limitazione dell'istinto"⁵ - con un malinconico sospiro, vostro S. Freud). Il grido che esplode dopo un gol potrebbe essere considerato come una tale situazione di scarico, in cui non solo l'arco della tensione

3 Canetti, Massa e potere

4 *ibid.*

5 Sigmund Freud, *Das Unbehagen in der Kultur*, 79

della massa compie un salto determinante, ma anche la coercizione civilizzatrice divenuta auto-coercizione viene posta per un breve tempo a fiamma minima: in questo momento l'umano si lascia andare a un grido sonoramente primitivo, diviene rumoroso, libera se stesso. Sono quindi illusori, sia l'allentamento delle norme di comportamento civile, sia il sentimento dell'uguaglianza, che fa mostra di spezzare in due il distanziamento fra le persone. Da una parte, infatti, le "persone, che improvvisamente si sentono uguali [...], non lo sono diventate veramente e per sempre. Se ne torneranno a casa separatamente, e si metteranno a dormire nei loro letti. Manterranno le loro proprietà e non rinunceranno ai loro nomi propri".⁶ Dall'altra parte, lo scarico delle loro tensioni, più che permesso, viene propriamente *preteso* dalla macchina del "Campionato europeo di calcio". La possibilità di "lasciarsi andare" e di dare libero corso ai propri sentimenti, non costituisce alcuna vera evasione, ma è invece un mezzo strategico prodotto da coloro che da ciò possono trarre degli utili finanziari, all'interno dello spettacolo "Campionato europeo". Ciò risulta ben chiaro dall'imperativo-slogan della UEFA per gli Europei 2008: "Vivi l'emozione!". Il benefico scarico, tracciabile corporalmente, è in fondo avvinto a una "*façon de vivre*" al servizio dell'economia. Per gli spettatori ciò è, durante la partita, chiaro: ora è giunto il momento in cui tu puoi/devi gridare, in quanto tu puoi/devi viverti le "tue" emozioni, ché finalmente sei agli "Europei". Lo scarico apparentemente selvaggio, l'eccitazione gorgogliante della massa, l'esplosione-scarico improvvisa in un potente grido, sono, in una partita di calcio, elementi strutturali ben definiti del dispositivo "Campionato europeo".

4) Il "Campione!" maschio

Le differenti voci singole mutano, nella massa, il loro suono: da una parte infatti si prova a portare a espressione quel passo indietro nella civilizzazione precedentemente descritto, che si conferma nel desiderio di "agire primitivamente". Come spettatore, insomma, si può a proprio agio retrocedere nella condizione dei primati, e urlare i cori con le vocali allargate, "al modo delle scimmie". Dall'altra, il timbro della massa precipita giù fino a una maschile chiave di basso. Il rumore della massa dei tifosi di calcio è connotato in senso maschile: mancano infatti sia la voce femminile che il contralto. Ciò corrisponde alla condizione per cui il gioco del calcio commercialmente valido, in sé, è dominio dei maschi. Sono pertanto maschi che organizzano il Campionato europeo e che tentano di deviare a loro favore il fiume di denaro che ne scaturisce; sul campo sono le *MANNschaften* ("squadre", ma in italiano non funziona, NdT) che presentano i loro corpi scolpiti dall'allenamento, mentre sugli spalti sono i maschi che si godono, nella loro ebbrezza ferina e primitiva, le gesta EROICHE (*HELDENhaften*) dei giocatori.

5) Massa unitaria e sentimento del NOI

Per il singolo che grida insieme agli altri nella massa sembra essere un'esperienza soddisfacente stare in mezzo a molte altre persone che gridano con lui nello stesso istante. Egli prova il sentimento dell'APPARTENENZA (*Zugehörigkeit*). L'"esplosione di grida" è il momento in cui la massa è peculiarmente esperibile in quanto tale: tutti gridano. Essi danno alla massa la sua espressione acustica. Le loro singole voci sembrano disciogliersi. Questo è il momento in cui si produce l'identità del NOI (*Wir-Identität*), e con essa si sospende la linea di confine fra l'*in-* e l'*outside*. Anche quando non tutte le persone all'interno della massa sono della stessa opinione, comunque la voce singola e controcorrente viene sommersa dal rumore della massa. Il *sound* della massa si prende cura del suo punto debole: da fuori e nelle orecchie della "perona alla finestra" giunge soltanto il rumore della "massa unitaria".

6 Canetti, Massa e potere

6) La voce della massa

La "persona alla finestra" rabbrivisce al pensiero: di cosa sarebbe capace potenzialmente questa "massa unitaria"? Anche negli scritti posteriori di Canetti sul grido della massa si può intuire il pericolo delle capacità potenziali delle masse, per il fatto di poter essere strumentalizzabili per altri eventi. In un attimo Canetti viene a parlare della voce di masse assolutamente differenti: "Il grido, come era prima usuale nelle esecuzioni capitali pubbliche, quando la testa del malfattore veniva sollevata, o il grido come lo si conosce oggi dalle manifestazioni sportive, sono entrambe le voci della massa"⁷. Queste voci, che comunque appartengono a avvenimenti completamente differenti e possono anche, di volta in volta, presentare colori sonori differenti, sono del resto assimilabili l'una all'altra. Hanno cioè delle affinità reciproche. Nella memoria, i confini tra i rumori delle masse precedentemente noti si cancellano: il grido di battaglia della massa tratta in guerra in un film come "Matrix" o "Il signore degli anelli" suona in modo assimilabile ai festeggiamenti del pubblico di *fans* di un concerto pop, ed è infine assimilabile con la voce della massa, come la si può ricevere dai film sulle sfilate propagandistiche dei tempi del nazionalsocialismo. In ogni modo l'argomentazione verrebbe radicalmente accorciata, quanto si considerasse che la massa dei tifosi del calcio griderebbe tutta insieme, nel modo demente che ormai conosciamo, anche per avvenimenti come una esecuzione capitale pubblica o in occasioni politiche. E pertanto il rumore della massa, così come esso suona similmente qui e là, indica queste pericolose possibilità: il rollante rumore estatico-euforico della massa, che erutta da migliaia di bocce spalancate e il cui frastuono urta con tutta la sua forza le orecchie della "persona alla finestra", dovrebbe insegnare il timore.

(...un frammento dall'officina di scrittura Jammerthal & Regentage)



Bibliografia

Canetti, Elias: Il frutto del fuoco, scritti autobiografici (1921-31), Torino Einaudi

Canetti, Elias: Massa e potere

Freud, Sigmund: *Das Unbehagen in der Kultur* (Il disagio nella cultura), Bollati Boringhieri

Titolo originale *Akustisches Spektakel. Das Massengeräusch der Fussballfans als Teil des Dispositivs „EM“*, in *Materialen zum Event*

scaricabile all'URL: <http://ch.indymedia.org/frmix/2008/05/60536.shtml>

Composto e tradotto a Zurigo, tra aprile e giugno 2008